

Marco, la passione per il canottaggio e l'alpinismo



LA TRAGEDIA DEL «TRENTAPASSI»

LOVERE - La speranza è andata scemando di ora in ora, ma non si è mai spenta del tutto fino al momento drammatico in cui il corpo di Marco Pettoello è stato trovato, privo di vita. Marco, vent'anni, studente universitario (frequentava la Facoltà di Scienze forestali a Parma), abitava a Lovere in via Gradinata Camuna. Era figlio unico. Lascia il padre Renato e la mamma Francesca Botticchio. Aveva da poco superato brillantemente due esami universitari. Tornato a casa, voleva scaricare la tensione accumulata per lo studio e aveva deciso di compiere un'escursione sulla Corna Trentapassi di Pisogne, che conosceva bene, ma che gli è stata fatale.

Era un esperto della montagna e faceva escursioni solitarie o in compagnia del padre. Marco era un appassionato sportivo, amava soprattutto il canottaggio. E a Lovere aveva avuto l'occasione giusta: si era iscritto alla Società Canottieri Sebino, uno storico sodalizio, con i colori del quale aveva partecipato a numerose competizioni, conseguendo importanti risultati: campione lombardo; secondo al Campionato italiano nel doppio; campione europeo giovanile avendo vinto la Coupe de la Jeunesse.

Atleta promettente, aveva pure accarezzato il sogno di partecipare all'Olimpiade di Pechino; ma poi l'aveva frenato un problema alla schiena, che comunque non gli impediva di affrontare escursioni anche impegnative come quella,

appunto, che stava svolgendo giovedì

Inutile dire che il lutto, nella cittadina dell'alto Sebino, è corale, condiviso da tutti. Ma a piangere questa morte così immatura è anche Iseo, dove il ragazzo era nato nel 1987. Iseo è infatti il paese d'origine del padre Renato, eminente studioso di filosofia. Il prof. Pettoello infatti insegna Storia della filosofia contemporanea all'Università degli Studi di Milano. È membro della Internationale Ernst Cassirer-Gesellschaft e del Comitato esecutivo della Consulta universitaria di studi filosofici. Attualmente è direttore del Dipartimento di Filosofia. Insieme alla moglie Francesca ha vissuto con ansia crescen-

te le ore delle ricerche ed anzi, ieri mattina, è stato fra i primi a risalire lo stesso sentiero percorso dal figlio, per collaborare alle operazioni.

Invece Marco, come si sarebbe appreso poi, non era lì, dove l'avevano cercato in un primo momento. Non era su quella ferrata che s'incontra salendo da Toline e che tutti consigliano di affrontare con estrema attenzione e prudenza, perché molto pericolosa. Marco aveva probabilmente già raggiunto la cima, l'aveva aggirata e stava forse scendendo per un'altra via: si trovava nel primo tratto del percorso che conduce verso Vello; impervio anch'esso, ma da tutti considerato meno insidioso.

Ma proprio questa zona l'ha tradito.

